«È la persona il centro della politica»

Lorenzo Ornaghi e Rocco Buttiglione rilanciano l'attualità della lezione di Augusto Del Noce: «Non è l'ideologia il fine ultimo» Il rettore della Cattolica: «Per lui la religione è plasmante la realtà, anche politica»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI NICOLETIA MARTINELLI

fondamento di ogni concezione politica che non voglia essere ideologica ci deve essere l'antropologia. Ed è fondamentale – spiega Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore intervenendo alla presentazione di un'antologia di scritti dello storico Augusto Del Noce – che da ogni incrostazione ideologica la politica sia ripulita. Una ripulitura che presuppone l'essere consapevoli che senza ideologie non si fa politica ma

anche che queste non posso diventame il fine ultimo». Ma qual è la finalità della politica? «Non certo la propria autoconservazione – chiarisce il rettore – ma rispondere ai bisogni delle persone». Quelle che espone e spiega Ornaghi alla platea del Meeting, sono tesi che Del Noce, scomparso nel 1989, sosteneva con impegno «e la sua visione – continua Ornaghi – del rapporto tra politica e religione lo portava a dire che la religione è plasmante la realtà, anche quella della politica». Le idee di Del Noce, oggi riscoperte e ampiamente condivise, hanno faticato a farsi accettare: «Per decenni è

solitaria - dice Ornaghi - non riuscendo a far entrare nel dibattito, nel circuito dei giornali e dei commenti, le proprie tesi. Ma a trent'anni di distanza si riconosce finalmente che aveva ragione». A curare il volume presentato ieri sera al Meeting di Rimini è stato Alberto Mina, direttore centrale relazioni esterne, internazionali e comunicazione della Regione Lombardia, che ha appassionatamente presentato il pensiero di Augusto Del Noce, la sua attenzione all'ateismo, considerato non il destino, ma una sfida e un problema dell'Occidente, un possibile approdo, ma non l'unico. Ateismo che ha come

esito inevitabile il razionalismo e che finisce per sfociare nel nichilismo: «Peggio, il ciò che Del Noce chiamava il nichilismo gaiospiega Mina – quello che cancella il problema del male dall'esistenza». Al dibattito partecipava un altro ospite illustre e presenza puntuale alla *kermesse* ciellina, Rocco Bottiglione: che in meno di venti minuti è riuscito a proporre perle filosofiche a un pubblico di non specialisti con la sua consueta capacità comunicativa. Cominciando con l'aneddotica e ricordando che il rapporto di Del Noce con Cl è cominciato grazie a

lui, è passato
attraverso Cartesio
al cui pensiero
Del Noce si è
ampiamente
dedicato— è alla
geometria
analitica,
fondamento della
scienza moderna,
a Spinosa, a Pascal,
a Vico... «Se per
capire il mondo di
puri oggetti non
c'è niente di

meglio della geometria analitica – spiega Buttiglione – nessuno è stato in grado di partorire una geometria applicabile al cuore umano». Ma il mondo umano non è fatto di puri oggetfi ed è necessario riconoscere le evidenze del cuore per non scadere in un'idea di ragione riduzionista, di un'idea cioè che pretenda di ridurre l'uomo ai suoi aspetti materiali. «Di un cuore – dice Buttiglione – che continua a cercare un senso». E che trova Dio a partire da se stesso.